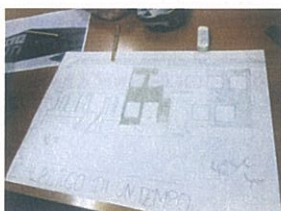


"IL VALORE DELLA PIAZZA" Progetto educativo

Anno scolastico 2017/2018

Classe V elementare

Scuola Primaria "Margherita Marzotto"



Cari bambini,

vogliamo parlarvi di un argomento che a noi anziani sta molto a cuore, cioè il valore della piazza.

Vi siete mai chiesti qual è la più bella piazza del mondo?

Forse Times Square a New York? Piazza San Marco a Venezia? Piazza San Pietro a Roma?

O forse la piazza più bella è quella del paese dove siamo nati?

Per noi piazza significa luogo di incontro e di scambio. Immaginiamo una chiesa, il suono delle campane, un monumento ai caduti, il comune, il mercato.

Il suono delle campane ci ricorda l'infanzia, quando a mezzogiorno e a sera, al loro rintocco i genitori insegnavano ai figli a fare il segno della croce. Oppure le campane del municipio, che suonavano per comunicare i consigli comunali.

Ogni domenica mattina il suono delle campane ricordava ai fedeli di andare a Messa.

Poi ci si ritrovava in piazza per conoscere informazioni di cui altrimenti non si poteva avere notizia, perché non avevamo internet, i cellulari, e spesso neppure la televisione, né il giornale!

Le piazze erano piene di persone quando avvenivano le feste paesane e le processioni in onore del santo patrono.

Nelle piazze si accorreva per assistere ad eventi gioiosi come i matrimoni, in cui i bambini del paese attendevano con trepidazione il lancio dei confetti, buttandosi a capofitto nel sagrato della chiesa.

Nel periodo di novembre, in particolare il giorno 11, festa di San Martino, scadevano i contratti di affitto annuale della terra che le famiglie coltivavano a mezzadria, cioè "dividendo a metà", ovvero dando parte del loro raccolto al padrone delle terre, che in cambio dava ai contadini lavoro e una grande casa colonica in cui vivere.

Proprio in prossimità dell'11 Novembre poteva accadere che il padrone non rinnovasse l'affitto al mezzadro, allora le piazze si riempivano di persone in cerca di nuovi poderi da coltivare o in cerca di altri contadini a cui dare da lavorare. Si facevano in questo modo gli "affari in piazza".

Nel periodo romano anche nel territorio di Villanova si facevano affari, come testimonia il tesoretto di epoca repubblicana di circa 260 denari in argento, scoperto scavando nelle terre del paese e oggi custodito presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro.

I romani, come avrete studiato a scuola, si recavano nel Foro per svolgere affari, attività commerciali, oltre che incontri religiosi e politici.

La piazza si tramanderà nei secoli come uno spazio pubblico, continuando a nascere a centinaia in ogni luogo.

Anche nel nostro paese di Villanova c'è la piazza, ma prima, cosa c'era?

Prima ancora della costruzione della piazza di Villanova, documenti antichi riportano che i capi famiglia maschi si incontravano presso la quercia di fronte alla Chiesa di Sant'Antonio per discutere in consiglio, detto "vicinia", delle questioni che preoccupavano le diverse famiglie del territorio.

I capi famiglia prendevano delle decisioni e infliggevano anche pene a chi non rispettava la volontà della maggioranza.

A quel tempo Villanova era un paesaggio caratterizzato d'acqua, una tenuta completamente coperta di fango, acque stagnanti non molto profonde e vegetazione subacquea: le terre quindi non erano coltivabili, l'acqua non poteva essere bevuta perché sporca.

Era praticamente uno spazio paludoso che si estendeva nei paesi di San Michele, di Fossalta, di Portogruaro e Concordia e giù giù verso il mare.

Qui e là c'erano isole di terra in cui gli uomini costruivano dei casoni fatti di paglia, con il pavimento in terra battuta che rimaneva coperto d'acqua quando i canali tracimavano per le piogge.

All'interno dei casoni non c'erano i camini per fare uscire il fumo del fuoco che si accendeva all'interno, fumo che usciva invece dalle finestre, che spesso erano senza vetri.

Non esistevano le strade, la gente si spostava da un luogo all'altro attraverso le vie d'acqua interne, come il fiume Lemene o alcuni Canali, navigati con le tipiche imbarcazioni da palude dette burchi.

I poveri abitanti dovevano lottare anche contro la malaria, una malattia che si prendeva dopo essere punti da una zanzara, chiamata anofele, presente nella palude.

A causa della malaria le persone avevano sempre la febbre e non avevano la forza per lavorare.

Molti erano anche gli ammalati di pellagra, una malattia dovuta al fatto che le persone mangiavano solo polenta fatta con la farina di mais.

Quando l'Italia divenne un paese unito, nel 1861, le zone dove noi abitiamo erano ancora delle paludi, fino a quando la famiglia dei Persico, proveniente da Portogruaro, si interessò a iniziare le opere di bonifica per togliere le paludi e rendere il terreno coltivabile.

Si formarono le Unioni Agrarie, cioè gruppi di padroni di terre che diedero i loro soldi per pagare uomini che dovevano costruire canali e fossati che si riempivano di tutta l'acqua che copriva la palude: si formarono così tanti campi completamente asciutti in cui piantare nuovi prodotti agricoli.

Gli uomini che bonificarono la palude venivano chiamati "scariolanti" in quanto partivano al mattino muniti di carriola e pala e per tutta la giornata scavavano nel fango. (Nella piazza di Concordia Sagittaria c'è un monumento dedicato agli scariolanti, chiamato amichevolmente "Toni dell'acqua").

Nel 1903 la proprietà delle terre di Villanova passò alla famiglia veneziana Stucky che molto contribuì alla formazione del paese.

Ad ogni contadino il Cavaliere Giovanni Stucky diede un pezzo di terra da lavorare, una casa con granaio di cemento con vicino una concimaia, una stalla con le mucche.

Fece mettere nelle finestre di case e stalle una reticella in metallo per evitare che le zanzare anofele entrassero nelle abitazioni.

I lavori di bonifica, assieme alla distribuzione del chinino, l'unica medicina esistente al tempo contro la malaria, continuano per altri anni a spese di Giovanni Stucky, che così tolse i quattrocento abitanti di Villanova dallo stato di estrema povertà.

Con il miglioramento della loro vita, gli abitanti cominciarono a sentire la necessità di soddisfare i propri bisogni di religiosità e stare assieme agli altri e nel 1913 si costruirono anche una chiesa, poi un asilo, case per gli impiegati, una stalla molto grande, che assicuravano alla borgata di Villanova una vita umanamente confortevole e buone prospettive per migliorare le condizioni economiche generali.

Venne costruita anche una scuola, all'inizio la situazione non fu semplice: molte famiglie non capivano l'importanza di mandare i figli a scuola, preferivano mandarli a lavorare nei campi.

Spesso il maestro andava di casa in casa a prendere gli alunni.

Giovanni Stucky, per amore verso la campagna, il progresso, e desiderio di aiutare i lavoratori, fece cose impensabili per la gente del posto: utilizzò un impianto di energia elettrica a spesa di carbone per attivare le macchine agricole, fece costruire tre bei silos per la conservazione dei mangimi, dei pozzi artesiani per dare acqua potabile a persone e animali.

Fece coltivare frumento, barbabietole, piante mediche per cibare le mucche, piante di gelso per nutrire i bachi da seta, viti per produrre buon vino.

Fece costruire una latteria per produrre burro e formaggio. Tutte queste novità portarono le persone ad avere più fiducia nel futuro, tanto che cominciarono a sentire il desiderio di fare delle feste in occasione della raccolta del grano e dell'uva, feste in cui tutti si trovano nella piazza per condividere la felicità e la speranza.

Dopo la tragica scomparsa di Giovanni Stucky, assassinato a Venezia davanti alla stazione dei treni da uno squilibrato, nel 1930 la proprietà del paese di Villanova, che era diventato ormai una comunità di persone, viene acquisita dal Conte Gaetano Marzotto.

Marzotto trasformò la realtà contadina e sociale avviata da Giovanni Stucky in un posto dove costruire, nelle distese di campagna, attività industriali, ponendo fine per sempre all'epoca della cosiddetta "civiltà contadina".

Gaetano Marzotto fece costruire industrie di lino e cotone, di vetro, di vino, di zucchero, ha provveduto a tutti i bisogni degli operai costruendo ancora case, poliambulatorio, mensa aziendale, negozi di alimentari, il forno del pane, un albergo con piscina, strutture sportive e ricreative come un cinema.

Gaetano Marzotto pensava che per avere le donne operaie al lavoro nelle sue fabbriche, in cambio doveva prendersi cura degli anziani e dei bambini, e per questo fece costruire un asilo infantile e una casa di riposo.

Tutte le attività sociali sono state costruite attorno alla piazza, che diventò sempre di più un centro di incontro e di aggregazione per trascorrere il tempo, ma anche luogo in cui discutere di economia e politica.

Tutti gli edifici realizzati attorno alla piazza vennero costruiti dagli stessi paesani, che ebbero la possibilità di lavorare come muratori e di provare un profondo orgoglio per aver contribuito all'abbellimento del proprio paese.

La chiesa venne arricchita con nuove e importanti opere d'arte, che servivano a educare il credente ai principi della fede, come le vetrate istoriate di Luigi Dinetto che insegnavano la catechesi dei misteri del rosario, quelle di Pino Casarini che insegnavano l'importanza delle opere di misericordia, o la sacralità del lavoro rappresentata nel rosone della facciata, a glorificare l'anima del paese dedita alla produttività.

La piazza di Villanova quindi è un esempio di luogo identitario, realizzato cioè da una popolazione che in quel posto ha trovato lavoro, formato la propria famiglia, costruito relazioni sociali, vissuto esperienze di scuola e di religione.

Oggi le piazze sono meno frequentate di un tempo, l'uso di internet, come ad esempio face book, fa in modo che le persone parlino tra loro restando a casa. Ci si muove meno a piedi, prendendo invece la macchina per andare negli ipermercati o

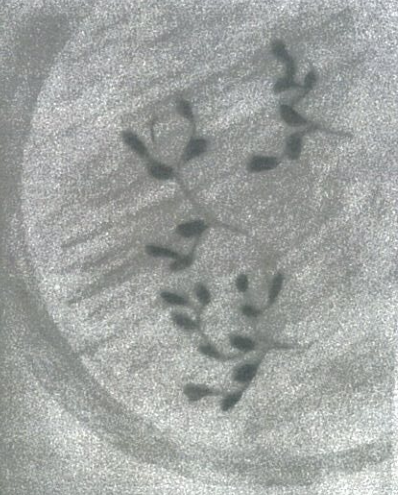
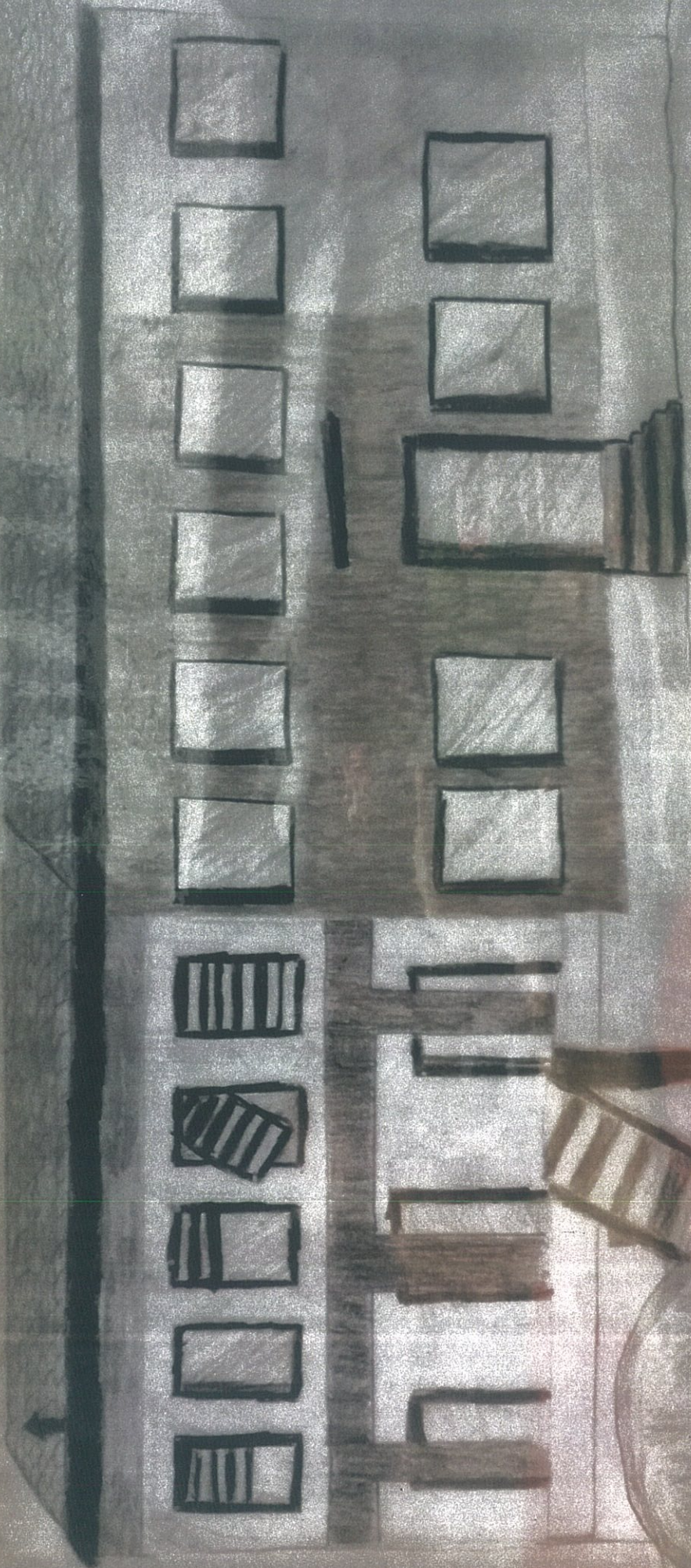
negli outlet, in cui non si va solo per comprare, ma semplicemente per bere un caffè con gli amici.

E il suono delle campane? È un suono poco ascoltato, forse a causa dei rumori delle auto, delle fabbriche.

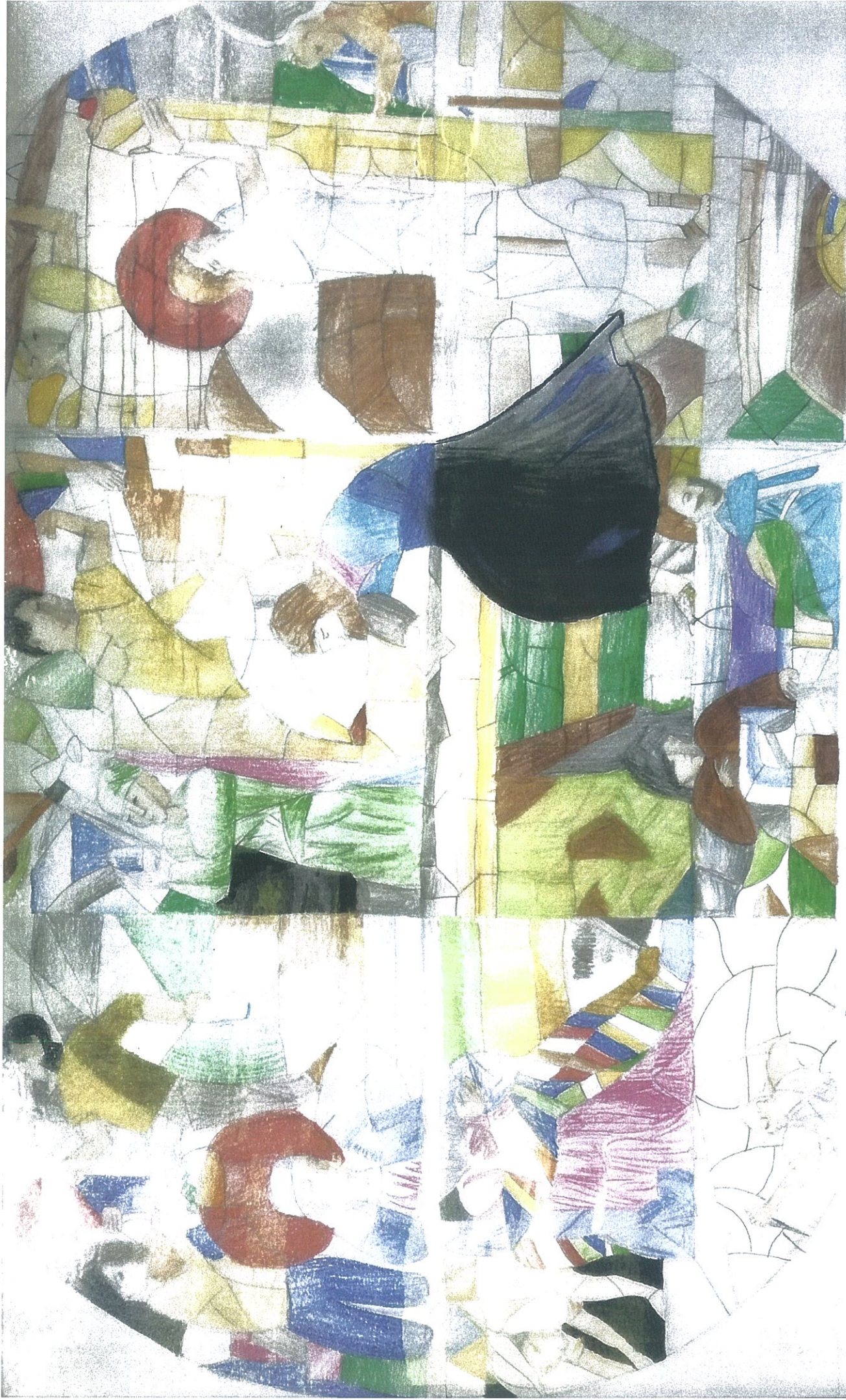
Provate, una volta, cercare di ascoltare le campane: messa, feste solenni, funerali, matrimoni.... Magari proverete, sentendo i diversi rintocchi, un senso di piacere nell'ascoltare i suoni della piazza di un tempo!



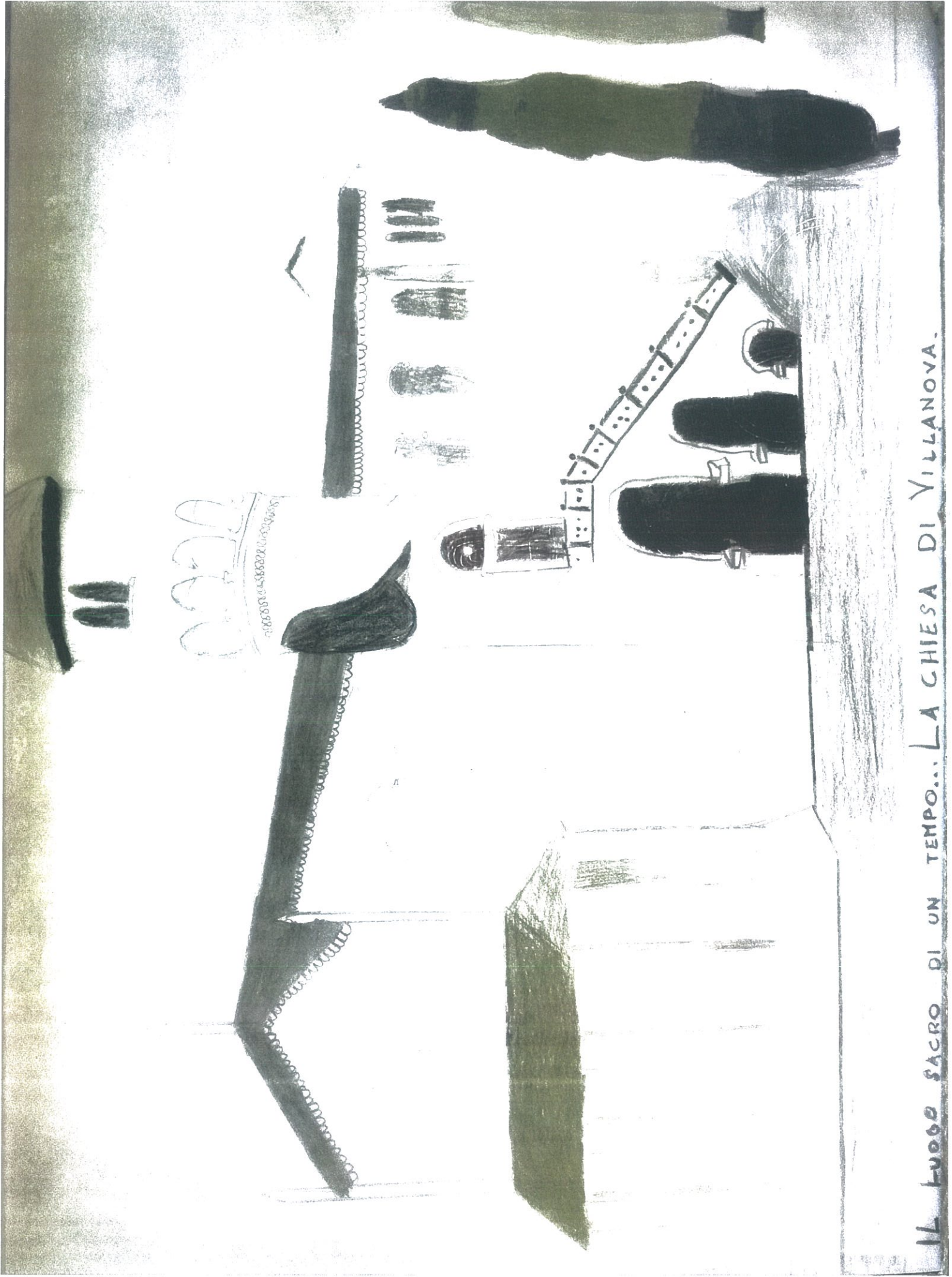
LE CREAZIONI CHE HA PORTATO IN PAESE



L'ALBERGO DI UN TEMPO



LA SACRALITÀ DEL LAVORO DI PINO CASARINI



IL LUOGO SACRO DI UN TEMPO... LA CHIESA DI VILLANOVA.



LA QUERCIA DI CIRCA 700 ANNI ERA IL NITROYO
DEI CAPI FAMIGLIA



LE VECCHIE ABITAZIONI
NEI CAMPI...
UOMINI CHE LAVORANO



MONIETE ROMANF A VILLANOVA



Il matrimonio era un evento straordinario, a cui si dedicavano importanti cerimonie e processioni.



IL CONTE MARZOTTO E LE SUE INNOVAZIONI



LA CHIESA DI OGGI